

RACCONTO A MARGINE DELLA VITA DI UN GENIO

GIORGIO ARMANI

Hanno sempre tentato, a parte poche persone, che si sono distinte proprio al contrario, di farmi uscire dalla porta di servizio, anzi, di confinarvi, sempre vicino all'uscita d'emergenza e farmi andar via quattro quatto.

Eio invece no. Una volta uscito, sono rientrato dall'ingresso principale, in modo trionfale, così trionfale che oramai nessuno mi avrebbe più potuto mandare via.

Non ho scelto, come gli altri, di piegarmi al Sistema, di soccombere alla Giungla dell'Arte, bensì di "farmi da solo, sostituirmi al Sistema", mediante tante e varie operazioni pratiche, ironiche, mediante la stessa mia vita.

So che non è facile capirmi, e forse proprio per questo mi hanno sempre snobbato (beata ignoranza); cercherò di spiegarmi meglio.



Racconto a margine della vita di un genio

Omaggio a Guglielmo Achille Cavellini

Nasco a Brescia nel 1914 (tenete a mente la data, tra cent'anni a Venezia, al Palazzo Ducale, dal 7 settembre al 27 ottobre, si festeggerà il mio centenario!); scelgo di vivere una doppia vita: di giorno tuttofare nel negozio di articoli a prezzo fisso, Magazzini 33, appartenente alla mia famiglia; di notte collezionista d'arte e artista anonimo. Sembra la storia di un supereroe, È la storia di un supereroe.

Contrariamente alle aspettative di mio padre e di mio fratello, decido che fomentare le dicerie di paese sia una cosa abbastanza divertente e per niente nociva nei confronti dell'attività familiare: divento il mecenate... L'AMICO di molti artisti "comunisti" (come scriverò in una delle mie operazioni pratiche...sono sempre stato non un collezionista ma un amico degli artisti!).

Siamo negli anni del dopoguerra, sono colpito da alcune opere di alcuni artisti italiani (in seguito la mia curiosità si allargherà anche su scala internazionale). Sono artisti giovani, hanno più o meno vent'anni, alcuni hanno già una famiglia da mantenere: acquisto per quattro lire molte delle loro opere. Di loro mi colpisce il tratto, l'assenza, quasi, di figurazione, la freschezza e la gioventù. Provo ad organizzare per loro delle mostre, nella mia città, ma l'assenza di gallerie costringe a spostare tutto nella mia abitazione. Le tele si dispongono per terra, sui mobili, vicino alla cristalliera: le opere parlano. È festa.

Le opere che provo a far esporre incuriosiscono non poco... "è una raccolta di quadri difficili che segna il carattere di una generazione". Insomma, sono assenti il cavallo, gli alberelli e le bamboline in stile vittoriano, indi per cui "QUESTA NON È ARTE".

Eppure lo dico, lo scrivo in un libro: si tratta di "Arte Astratta"; con questo volumetto di dimensioni anomale (23x24) tento ancora di

costruire una testa d'ariete, sperando di fare breccia.

Intanto cresco, la mia famiglia cresce, le mie amicizie crescono, e, con loro, anche la mia Collezione.

Divento famoso anche in terra straniera, mi apro nei confronti di tanti artisti internazionali e, proporzionalmente alla crescita della fama di "amico degli artisti", decresce la stima da parte di me stesso verso il mio essere artista anonimo. Per la serie "Che fare?" (parafrasando una mia opera futura, Lenin e Mario Merz). Come trasformare la mia vita nella vita di un genio, come le vite di cui parlano le opere della mia Collezione?

Dipingo e sperimento con tecniche e materiali nuovi, insomma, cerco di darmi da fare. Ma la domanda è sempre là...che fare?

Via tutto. È tempo di purificarsi. Il mio amore per la mia Collezione mi spinge a rinnovato slancio; sono pronto per il rito battesimale. Decido, perciò, di immergermi nella vasca: le mie opere e quelle di altri divengono il mio materiale di lavoro; costruisco e assemblo oggetti dal sapore NeoDada, seziono, incenerisco, conduco ricerche sul colore dipingendo scale cromatiche così appetitose e splendenti che viene voglia di mangiarle, incassetto le opere distrutte in teche che lasciano trapelare i colori brillanti.

Comincio con le mie operazioni pratiche, insomma. Cominciano gli anni degli insuccessi. Come un tempo fu la mia collezione, anche la mia arte pare troppo difficile, o risulta una burla, uno scherzo.

Piano piano mi avvicino alla porta di servizio; guardo indietro, gli altri fanno festa. Il festeggiato sono io, festeggiano la mia cacciata. Non credo di essere paragonabile a Lucifero, ad un angelo caduto. Credo di essere

solo un artista come tanti, e come tale volevo essere considerato.

Anno 1971: che fare? Fare da solo, sostituire Ami al Sistema.

Negli anni a seguire le nuove generazioni non definiranno "DIY", acronimo di "do it yourself", nel 1971 io la chiamerò Autostoricizzazione: via i mercanti, via le gallerie, via i critici...IO SONO IL SISTEMA. Comincio con i Manifesti del mio Centenario, da distribuire nei musei e nelle gallerie più famose del mondo, continuo con le Pagine dell'Enciclopedia, i Francobolli, gli Autoritratti, le Mostre a domicilio, le operazioni di Scrittura su corpo e abiti, gli Adesivi del mio centenario.

Non mi stanco mai di promuovermi e della mia autopromozione faccio la mia arte. Con ironia.

Ehumor. Insomma, con tutti i crismi e le Equalità che mancano al Sistema dell'Arte italiana.

Il numero elevato dei cataloghi delle Mostre a Domicilio, da me distribuiti, mi rende l'artista più famoso del mondo. Sempre a causa delle Mostre a Domicilio comincio ad intrattenere rapporti epistolari con artisti di ogni parte del globo: eccomi diventato un grande esponente della Mail Art.

Il mio fotografo, Ken Damy, mi ha scattato una bellissima foto. Mi ha ritratto mentre indosso gli abiti su cui ho scritto la mia storia, appoggiato ad una cornice vuota, con un piede davanti ed uno dietro. Guardo verso destra, rifletto. Sono qui adesso, mentre vi sto parlando.

Non so più bene chi io sia. Non so più bene se stare dietro alla cornice o uscirne fuori. Ho fatto della mia vita la mia arte, io sono la mia arte, e allo stesso tempo, l'arte è diventata la mia vita. Amo l'arte, non riesco ad immaginare una vita senza di Lei. Le operazioni pra-

tiche di cui vi ho parlato sono diventate così quotidiane: è così quotidiano per me rispondere alle centinaia di lettere che ogni giorno ricevo, creando ed incrementando le mie operazioni di Mail Art di Andata-Ritorno, è così quotidiano decidere di filmare o fotografare le mie operazioni di Scrittura, creare nuove Mostre a Domicilio, che non capisco più bene se chi vi sta parlando e si sta raccontando sia l'uomo oppure l'artista che, con la sua ennesima operazione, si sta autostoricizzando.

E, a pensarci bene, sai, non è forse così importante. D'altronde, come profetizzavano Marinetti e i Futuristi, l'uomo moderno è necessariamente Uomo Moltiplicato, dalle molteplici facce, risolte, ma sempre visibili, entro un'unità.

Sto bene così, attraverso la cornice, nel tentativo di accogliere entro di me la totalità delle cose, la vita.

Dietro e davanti la mia cornice, dietro e davanti la mia porta ci sono io, Guglielmo Achille Cavellini.

Paola Donatiello

Nda: Questo racconto non è finzione, è realtà. A Guglielmo Achille Cavellini è esistito davvero. A Brescia esiste l'Archivio Cavellini, tenuto dal figlio Piero. Tra le sue operazioni, Cavellini, ha anche incaricato il sig. Fausto Paci di rivestire il ruolo di "ambasciatore cavelliniano", figura cardine nella diffusione della sua arte. Il sig. Paci ha, ora, 85 anni e non demorde nella sua opera di diffusione e promozione. Per maggiori informazioni <http://www.cavellini.org> e <http://www.ambasciatoredicavellini.it>.

Racconto a margine della vita di un genio

Omaggio a Guglielmo Achille Cavellini